

Padre Madros, palestinese, a Saluzzo

SALUZZO – La situazione tragica dei cristiani in terra santa è stata descritta da Padre Peter Madros, Sacerdote del Patriarcato latino di Gerusalemme, nell'incontro tenutosi lunedì 22 dicembre presso il Teatro don Bosco a Saluzzo.

Don Peter palestinese di origine, descrive la condizione in cui è costretto a vivere il suo popolo: «Sovente veniamo descritti come dei terroristi e questa è una menzogna, mentre la verità è che siamo degli "infraumani", cioè non esistiamo come popolo».

Anche se Padre Peter è palestinese si sente profondamente legato alla nostra terra... «Sono stato consacrato al sacerdozio dal Patriarca francescano don Alberto Gori, cuneese e mio padre è stato allievo dai Salesiani. Malgrado una delle nostre regole sia l'obbedienza, non sono venuto qui a parlare in nome del Patriarcato, ma in piena libertà di pensiero».

Padre Peter infatti è anche vice-responsabile della catechesi cristiana negli stati del Medio Oriente, oltrechè professore di Sacra Scrittura.

«Quando si parla di comunità cristiane, si pensa che la loro condizione sia analoga in tutto il mondo; in realtà i cristiani residenti in Europa o negli Stati Uniti, hanno dei diritti che in Terra Santa noi non abbiamo! Ovviamente mi riferisco ai cristiano-palestinesi, comunità di cui faccio parte».

Per fare un po' di chiarezza in passato la terra di "Canaan" non era popolata da arabi né si parlava la loro lingua, ma bensì l'aramaico, il cambiamento è avvenuto successivamente con le invasioni arabe del VII sec. d.C.

«L'arabizzazione della Palestina è iniziata precisamente nel 638 ed ancora oggi si può notare come molti nomi delle sue città, non siano di origine araba. Dopo questa prima invasione ne sono seguite altre, fino ad arrivare a quella israeliana ed ora come popolo palestinese, siamo ridotti alla più completa povertà; basti pensare infatti che il tasso di disoccupazione annua sfiora l'ottanta per cento».

Ma in realtà per un cristiano non è così importante l'origine del proprio popolo.

«Prima di essere un arabo per me è importante essere un cristiano...Anzi, un buon cristiano».

Sovente sentiamo parlare di sollevamento del popolo palestinese contro l'occupazione israeliana.

«Questa situazione non ci permette di andare a visitare i luoghi sacri e nemmeno di recarci a lavorare a Gerusalemme od in altre città. In questi ultimi tre anni e tre mesi un decimo dei cristiano-palestinesi della zona di Betlemme è già emigrato, mentre altri musulmano-palestinesi si sono impadroniti delle loro abitazioni».

Dunque una difficile convivenza anche all'interno della stessa terra.

«Purtroppo c'è un popolo palestinese che non ci vuole e da qui la nostra difficile situazione. Tanto per fare un esempio, un cristiano-palestinese non può aspirare alla Presidenza di questa nazione e nemmeno assumere cariche di una certa importanza».

L'Islam è considerata la religione di stato mentre le altre anche se rispettate, sono ritenute secondarie; di conseguenza i cristiani non possono evangelizzare i musulmani ma nemmeno gli ebrei.

«Il problema è che il popolo musulmano ci vede come appartenenti ad una "seconda categoria" e quello israeliano come "ospiti" in Terra Santa. Il risultato è che siamo limitati su molti fronti; infatti non abbiamo il diritto di criticare le altre religioni, ma non il contrario...».

Una situazione che ovviamente va ad interessare anche altri aspetti della società come l'educazione.

«La scuola cristiana è ben presente in Giudea ed i nostri Vescovi stanno facendo uno sforzo affinché nessun scolaro, venga allontanato per motivi economici. Però il mio sogno sarebbe quello di fondare una scuola per i bambini più poveri e meno dotati».

Padre Peter ritiene comunque necessaria anche "l'autocritica" da parte di tutta la comunità cristiana; un primo problema sarebbe infatti legato alla mancanza di unità, definita un vero e proprio "scandalo", che però non è l'unica questione. «Ci sono anche le complicità e le vigliaccherie dei cristiani, di cui noi tutti siamo responsabili, senza considerare il fatto che quando non "tradiamo" la nostra religione, non siamo sempre capaci di difenderla!».

Dunque viene sottolineata l'importanza di mantenere l'unità cristiana, pur rispettando le altre, in una visione ecumenica delle diverse chiese.

Padre Peter si è poi soffermato sulla condizione femminile nei paesi islamici ed in Palestina, dove la religione e la legge non riconoscono ancora pari dignità tra i sessi

«Gesù che è la base assoluta della nostra civiltà, ha promosso l'uguaglianza tra uomo e donna. Pensiamo alla figura di Maria ed alla sua importanza nella nostra religione, purtroppo non si può dire la stessa cosa nell'Islam, dove la donna viene sminuita nella sua dignità».

La serata si è poi conclusa con l'intervento del Vescovo di Saluzzo Mons. Giuseppe Guerrini, che ha voluto sottolineare l'importanza per un cristiano della Terra Santa, considerata come la propria terra non solo per le sue "pietre" ma anche per il suo significato.

Enrica Montevocchi